

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7678	3 luglio 2019	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del 3 ottobre 1995: definizione di una nuova *governance* e cambiamento del nome della Facoltà di scienze della comunicazione

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio sottoponiamo al vostro esame la proposta di modifica di tre articoli della Legge sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del 3 ottobre 1995. In particolare si propone la modifica dell'**art. 6 cpv. 1** e dell'**art. 8 cpv. 1 lett. c), 2 e 3** allo scopo di istituire una nuova modalità di *governance* dell'Università della Svizzera italiana (USI), nonché la modifica dell'**art. 13 cpv. 1**¹ allo scopo di approvare il cambiamento di nome della Facoltà di scienze della comunicazione in Facoltà di comunicazione, cultura e società.

Per quanto riguarda gli artt. 6 e 8, le variazioni che si propongono sono volte all'adeguamento delle procedure decisionali ai mutamenti negli organi preposti intervenuti a seguito dello sviluppo dell'USI. Non da ultimo tali modifiche sono volte all'uniformità giuridica tra legge, regolamento e statuto dell'USI (allegato 1). In tal senso le modifiche legislative agevolano la procedura di accreditamento in corso.

Va tenuto presente che nessuna delle modifiche richieste ha implicazioni finanziarie per il Cantone.

1. GOVERNANCE

1.1 Consigli universitari in Svizzera

Negli ultimi 10 anni il paesaggio universitario svizzero è radicalmente mutato in relazione alla strutturazione delle competenze decisionali (*governance*). Tale trasformazione si è mossa nella direzione di un'attuazione sempre più decisa della separazione tra la guida strategica e quella operativa. La conduzione strategica infatti imposta le linee direttrici

¹ L'art. 13 cpv. 1 della legge attualmente recita:
L'Università della Svizzera italiana è costituita:

- a) dall'Accademia di architettura;
- b) dalla Facoltà di scienze economiche;
- c) dalla Facoltà di scienze della comunicazione;
- d) dalla Facoltà di scienze informatiche;
- e) dalla Facoltà di scienze biomediche e dagli affiliati Istituto di ricerca in biomedicina e Istituto oncologico di ricerca.

della politica universitaria e ha il compito di vigilanza sulle istanze operative, la conduzione operativa esegue le decisioni.

Nelle università svizzere 'storiche' già da tempo tale processo di trasformazione della struttura delle competenze ha avuto quale esito la riduzione della complessità decisionale, conferendo maggiore indipendenza alle funzioni operative.

L'USI, in questo campo, ha invece vissuto una diversa evoluzione: sino al 2016 la struttura decisionale era costituita unicamente dalla Conferenza dei decani che agiva da direttorio e dal presidente del Consiglio universitario che era contemporaneamente rettore. Ciò le ha permesso un'evoluzione rapida e di successo, grazie a persone competenti e impegnate che hanno saputo operare utilizzando al meglio l'ampio potere decisionale. Tale struttura decisionale estremamente semplificata è stata possibile fino a tempi recenti in un'Università relativamente piccola e giovane. Con l'istituzione della quinta facoltà (Facoltà di scienze biomediche), la presenza di 21 istituti, circa 3'000 studenti, più di 8'000 laureati, il personale accademico costituito da 825 persone, uno staff di 161 persone ed un budget annuo di 90 milioni di franchi, si è però resa evidente la necessità di adeguare la struttura decisionale alla nuova situazione. Nel 2016, infatti, si è scissa la funzione di rettore da quella di presidente del Consiglio dell'USI (CU) e nel 2017 sono stati istituiti il Rettorato e il Senato accademico, in modo che le responsabilità e le funzioni fossero ripartite tra più organi decisionali. Il passaggio da un modello centralizzato a uno decentralizzato, con delega delle responsabilità, era stato del resto anche auspicato dagli esperti che avevano svolto l'*audit* di accreditamento istituzionale (il più recente ha avuto luogo nel 2013/2014).

Il passaggio al modello di gestione duale dell'USI con la separazione tra consessi strategici e di controllo (Consiglio dell'USI) e quelli operativi (Rettorato e Senato accademico) è avvenuto però solo parzialmente. Il rettore ha infatti mantenuto la funzione di membro con diritto di voto del Consiglio dell'USI, nel quale siedono anche i cinque decani delle facoltà.

Attualmente i membri nel Consiglio dell'USI sono 15, 6 dei quali interni (il rettore e i decani); tra i restanti 9 membri designati dal Consiglio di Stato figurano il Consigliere di Stato Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, un rappresentante della Fondazione per le facoltà di Lugano, il presidente della SUPSI e 6 membri esterni.

La presenza nello stesso organo strategico, il Consiglio dell'USI, con funzione di controllo, di 6 membri con diritto di voto che attengono a funzioni operative (il rettore ed i 5 decani), sottoposti per funzione al controllo del Consiglio, pregiudica l'efficacia stessa della funzione di controllo che per legge spetta allo stesso Consiglio. A titolo di confronto, in altre università svizzere simili all'USI per storia e grandezza (Lucerna per es.), i membri del Consiglio sono 7, tutti esterni, e il rettore partecipa alle riunioni senza diritto di voto. Nel Consiglio della SUPSI, i rappresentanti del corpo docenti sono 2 su un totale di 11 membri ed il direttore generale partecipa alle riunioni del Consiglio senza diritto di voto.

1.2 Incongruenze nella legge attuale

La legge non prevede il rettore quale membro del Consiglio dell'USI, ma tale appartenenza, decisa al momento della separazione tra la funzione di presidente del Consiglio e quella di rettore, è stata fin qui lasciata al regolamento di applicazione (art. 3a cpv. 2). Una soluzione di transizione, in contraddizione con l'attribuzione al Consiglio della nomina dei dirigenti, tra cui quella dello stesso rettore, e con il divieto per i membri del Consiglio nominati dal Consiglio di Stato di svolgere un'attività lavorativa per l'USI, poiché

nel loro ruolo di controllori devono essere totalmente indipendenti dall'istituzione che controllano, come recita l'art. 8 cpv. 4 della legge. Inoltre, l'art. 8 cpv. 2 designa i decani tra i membri del Consiglio dell'USI, anche qui perpetrando la sovrapposizione tra funzioni operative e strategiche tipiche dell'impostazione della giovane USI.

1.3 Le modifiche legislative proposte

Alla luce di quanto esposto, della necessità cioè di permettere al Consiglio dell'USI di essere un organo strategico e di controllo efficace, si propone di modificare la legge indicando esplicitamente la nuova organizzazione della struttura decisionale (art. 6 cpv. 1) composta dal Rettorato, dal Senato accademico e dal Consiglio dell'USI, nel quale, analogamente al Consiglio della SUPSI, siedano anche due rappresentanti del corpo professorale designati dal Senato. In questo modo si garantisce la partecipazione del corpo accademico alle decisioni strategiche, senza però compromettere la funzione di controllo del Consiglio che deve necessariamente essere svolta da membri indipendenti.

Con la nuova struttura qui proposta la funzione di controllo del Consiglio viene garantita dalla maggioranza di membri esterni rispetto agli interni (corpo accademico). È previsto che il direttore generale della SUPSI e il rettore dell'USI partecipino alle riunioni dei rispettivi Consigli, ma senza esserne membri. Le modifiche legislative, oltre a permettere ai Consigli di operare con la dovuta indipendenza, eliminano le incongruenze presenti nel testo di legge precedente.

Un altro punto su cui si chiede la modifica legislativa riguarda l'Art. 8 cpv. 1 lett. c). La nomina dei professori dell'USI nelle disposizioni di legge attuali è di competenza del Consiglio dell'USI con modalità definite nello statuto; con la modifica legislativa proposta si chiede che sia il Rettorato a nominare i professori e che tale nomina diventi effettiva dopo la ratifica da parte del Consiglio dell'USI.

Di seguito il confronto tra vecchio e nuovo testo della legge.

NUOVO TESTO	TESTO ATTUALE
Art. 6 cpv. 1 Gli organi dell'USI sono il Consiglio dell'USI, il Rettorato ed il Senato accademico.	Art. 6 cpv. 1 Gli organi dell'USI sono il Consiglio dell'USI e i Consigli di facoltà.
Art. 8 cpv. 1 lett. c) Il Consiglio dell'USI è l'organo superiore dell'USI e provvede: [...] c) a disciplinare le procedure di assunzione, comprese le modalità di ratifica, e a nominare i dirigenti.	Art. 8 cpv. 1 lett. c) Il Consiglio dell'USI è l'organo superiore dell'USI e provvede: [...] c) a disciplinare le procedure di assunzione, comprese le modalità di ratifica, e a nominare i professori stabili e i dirigenti.
Art. 8 cpv. 2 Il Consiglio dell'USI è l'organo superiore dell'USI [...] Esso è composto da 5 a 11 membri designati ogni quattro anni dal Consiglio di Stato e da due rappresentanti designati dal Senato accademico. Il rettore dell'USI partecipa alle sue sedute e i decani delle facoltà sono sentiti su questioni che concernono la loro attività.	Art. 8 cpv. 2 Il Consiglio dell'USI è l'organo superiore dell'USI [...] Esso è composto da 5 a 11 membri designati ogni quattro anni dal Consiglio di Stato, nonché dai decani di facoltà.

2. MODIFICA DEL NOME DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE IN FACOLTÀ DI COMUNICAZIONE, CULTURA E SOCIETÀ

2.1 Generalità

Nel 2017 l'USI ha avviato una riflessione interna alla Facoltà di scienze della comunicazione finalizzata a definire il suo nuovo posizionamento, anche in considerazione della completa integrazione dell'Istituto di studi italiani (ISI), a dieci anni dalla sua fondazione. Di fatto, la presenza nella facoltà dell'ISI e dei suoi programmi ha mutato la composizione della facoltà, rafforzandone la componente umanistica e aprendo nuove possibilità di sviluppo non strettamente legate alla comunicazione, con una particolare attenzione alla riflessione filosofica che sottende a ogni espressione umana.

Tale riflessione ha avuto lo scopo di cogliere nuove opportunità sul fronte delle scienze umane, pur continuando a sviluppare i tradizionali campi di interesse della facoltà. Nel disegno originale della stessa, nata con l'USI nel 1996, la volontà di abbracciare la comunicazione umana in tutta la sua ampiezza, mettendo in luce i fattori linguistici, culturali e filosofici nei processi comunicativi, si accompagnava a un'attenzione puntuale per le dinamiche specifiche dei contesti sociali, organizzativi ed economici più rilevanti, allo scopo di formare professionalità specifiche richieste dal mercato del lavoro, dal marketing alla comunicazione sanitaria, alla comunicazione d'impresa, alla comunicazione pubblica e al *management* delle imprese mediatiche.

La domanda di professionisti della comunicazione in aziende e istituzioni è oggi anche più forte di allora, specialmente nelle aree della produzione di contenuti, della gestione dei *social media*, del *branding* e dell'analisi dei flussi, in un quadro profondamente mutato dalla digitalizzazione e dalla trasformazione dell'industria mediatica.

L'USI propone dunque come nuovo orizzonte della facoltà la ricerca interdisciplinare sulla comunicazione, attingendo ai contributi delle discipline delle scienze sociali ed umane che, nei rispettivi ambiti, dedicano un'attenzione particolare alla concettualizzazione della comunicazione e all'approfondimento filosofico sotteso, così come alla nascente riflessione sulle tecnologie digitali della comunicazione.

2.2 Il riposizionamento programmatico, gli sviluppi in atto e la nuova denominazione

Il documento programmatico presentato nel maggio del 2017 dalla Facoltà di scienze della comunicazione al Consiglio dell'USI, che ne ha approvato le linee generali, individua le linee di sviluppo che descrivono i principali assi attuali di interesse della facoltà, alla luce dei quali si propone il cambiamento del nome.

Tali linee di sviluppo della società contemporanea, infatti, appaiono particolarmente connesse con la storia della facoltà e con le competenze scientifiche presenti in essa, considerando l'apporto dell'ISI e i legami accademici con la Facoltà di teologia di Lugano, indipendente dall'USI.

Tra esse, l'interconnessione globale delle reti digitali di comunicazione, con il suo intreccio di intelligenza artificiale e di grandi masse di dati, costituisce un'opportunità, ma anche presenta nuovi rischi (sorveglianza e violazione della privacy, 'bolle' informative e manipolazione). Si tratta di un cambiamento che chiede di essere compreso non soltanto tecnologicamente, ma anche nelle sue conseguenze per la società e la politica, per il lavoro e la vita privata, valorizzando l'apporto delle scienze umane e filosofiche.

Pertanto, in una società caratterizzata da un alto grado di interconnessione globale, è inevitabile che venga riconfigurata la produzione della cultura e debbano essere ripensati il senso e le modalità della sua trasmissione come memoria per il futuro. Ciò ha, da una parte, conseguenze per la formazione, rilevando l'esigenza di un'educazione al pensiero critico capace di formare cittadini responsabili, capaci di decidere entro scenari complessi e mutevoli; dall'altra tocca la conservazione, l'interpretazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Come detto, proprio in queste linee programmatiche della facoltà si inserisce l'apporto dell'ISI e, per gli studi filosofici, il legame accademico con la Facoltà di teologia, che diventano dunque parti integranti e promotori del rinnovamento in corso, volto a fornire gli strumenti per affrontare con consapevolezza la realtà attuale.

Secondo questa visione, le discipline delle scienze umane, sociali e delle tecnologie presenti in facoltà definiscono una strada che essa si è impegnata a seguire nello sviluppo della sua ricerca e dei suoi programmi d'insegnamento. Tali linee programmatiche, inoltre, indicano la direzione dello sviluppo delle collaborazioni con le altre facoltà dell'USI, che questa facoltà marcatamente interdisciplinare ha già sviluppato. Per esempio, per la Facoltà di scienze economiche le problematiche della sostenibilità globale e della gestione del patrimonio culturale, per l'Accademia di Architettura la storia dell'arte e delle culture visive, per la Facoltà di scienze informatiche le implicazioni comunicative, sociali, filosofiche ed etiche dell'intelligenza artificiale e dei Big Data, nonché le nuove possibilità delle *digital humanities* per la conservazione e trasmissione della memoria culturale, per la Facoltà di scienze biomediche l'ambito della comunicazione sanitaria, della promozione della salute e, più in generale, della salute pubblica.

Per un approfondimento riguardo allo scenario di sviluppo della facoltà, si veda l'allegato 2.

2.3 Il nuovo nome: Facoltà di comunicazione, cultura e società

Quando la facoltà è nata, il suo nome coincideva con quello dell'unico corso di laurea che offriva: la licenza quadriennale in Scienze della comunicazione. Questa identificazione ha cessato di esistere prima con la creazione dei diversi programmi di master biennali (molti dei quali erano e sono realizzati in collaborazione con la Facoltà di Scienze economiche) e in seguito con la creazione di un secondo programma di bachelor in Lingua, letteratura e civiltà italiana.

Il posizionamento programmatico della facoltà sopra descritto rende necessario un nome maggiormente rispondente alle sue effettive attività e alla sua direzione di sviluppo. Questo nome non può, però, limitarsi a essere sufficientemente ampio da coprire le varie realtà presenti in facoltà, ma deve poter esprimere con chiarezza i punti di forza e la personalità distintiva della facoltà stessa. Pertanto, dopo approfondita discussione interna all'USI, la facoltà ha proposto il nome "Facoltà di comunicazione, cultura e società": tale proposta è stata accolta dal Consiglio dell'USI.

Nella proposta di modifica di legge relativa al nome della Facoltà di scienze della comunicazione, si rileva che il cambiamento di nome non pone problemi di principio e, in ogni caso, riguarderebbe la facoltà come unità dell'organizzazione accademica e non toccherebbe i titoli conferiti dai programmi di bachelor e master, che manterrebbero la loro specificità disciplinare anche nella denominazione.

3. CONCLUSIONI

La modifica degli artt. 6 e 8 nei termini descritti in relazione a una nuova struttura di *governance* dell'USI (e della SUPSI) permette ai rispettivi Consigli di operare con la necessaria indipendenza rispetto agli altri organi operativi interni (Senato accademico e Rettorato).

Nella proposta di accoglimento della modifica di legge relativa al nome della Facoltà di scienze della comunicazione in Facoltà di comunicazione, cultura e società, si valuta che le motivazioni presentate sono chiaramente espresse e permettono una migliore collocazione accademica nella facoltà dell'ISI. Inoltre si evidenzia che il cambiamento di nome non pone problemi di principio poiché riguarderebbe la Facoltà come unità dell'organizzazione accademica e non toccherebbe i titoli dei programmi di bachelor e master, che manterrebbero la loro specificità disciplinare anche nella denominazione.

Se, come auspicato, l'iter legislativo potrà essere concluso nel corso del 2019, l'entrata in vigore delle modifiche di legge è prevista dal 1° gennaio 2020. Va da sé che, conseguentemente alle nuove disposizioni legali, andranno modificati il regolamento di applicazione e lo statuto dell'USI.

Sulla base delle considerazioni espresse sui tre aspetti in discussione, raccomandiamo al Gran Consiglio di approvare questo Messaggio e le relative modifiche di legge.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

- Allegato 1 Statuto dell'Università della Svizzera italiana del 2 maggio 2003
- Allegato 2 Uno scenario per lo sviluppo della Facoltà di scienze della comunicazione del 26 aprile 2017

Disegno di

LEGGE

sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995; modifica

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio 3 luglio 2019 n. 7678 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

I

La legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 è modificata come segue:

Art. 6 cpv. 1

¹Gli organi dell'USI sono il Consiglio dell'USI, il Rettorato ed il Senato accademico.

Art. 8 cpv. 1 lett. c) e cpv. 2

c) a disciplinare le procedure di assunzione, comprese le modalità di ratifica, e a nominare i dirigenti;

²Esso è composto da 5 a 11 membri designati ogni quattro anni dal Consiglio di Stato e da due rappresentanti designati dal Senato accademico. Il rettore dell'USI partecipa alle sue sedute e i decani delle facoltà sono sentiti su questioni che concernono la loro attività.

Art. 13 cpv. 1 frase introduttiva e lett. c)

¹L'USI è costituita:

(...)

c) dalla Facoltà di comunicazione, cultura e società;

II

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

²Il Consiglio di Stato ne fissa l'entrata in vigore.